

La scrittura incontra Alessandria. Nota minima di epistolografia alessandrina

SERGIO DARIS

Abstract. In the large bulk of the private letters written by Greek speaking people from Alexandria there are many micro/minimal themes which mostly escapes us because of their limited surviving evidence. However in what follows, two circumstances chiefly of paramount unlikeness will be used for proof of a interesting mark but seldom pointed out in these features.

Indeed the former helps to develop the matter of a epistolary style whereas the latter talks up a factual subject with regard to the exact time of writing out of these messages, since the arrival of their senders in Alexandria.

Nel flusso della copiosa corrispondenza privata di lingua greca nell'Egitto greco-romano, soprattutto di epoca imperiale, capita di avvertire la presenza, nei meccanismi epistolari, di micro tematiche ben differenziate su piani molto diversi, che però, quasi naturalmente, sfuggono a causa del numero ancora troppo esiguo dei materiali che le rappresentano¹.

¹ Considerato il taglio del contributo e la particolare angolazione, la bibliografia è ridotta al minimo; il testo riportato riproduce la grafia originale delle lettere; le date, ove non altrimenti indicato, si intendono riferite all'era cristiana.

Nel complesso di una siffatta casistica, all'interno del *corpus* epistolare di accertata provenienza alessandrina, sono da considerare, in argomento di viaggi, alcuni messaggi che condividono la particolare tematica affrontata dagli scriventi nell'immediatezza del loro arrivo ad Alessandria - o comunque in tempi assai prossimi - con la quale informano i destinatari della conclusione della loro personale iniziativa. Si tratta di comunicare una esperienza appena vissuta, con messaggi che costituiscono vere e proprie *lettere prime*, relativamente al viaggio in oggetto.

La finalità del mittente di fornire ai destinatari notizie fresche sul punto dell'arrivo nella metropoli, porta alla stesura di comunicazioni, naturalmente uniformi per contenuto e struttura, che non mancano perciò di assumere mosse stereotipate senza essere formule vere e proprie.

E ciò a cominciare dalla espressione γενόμενος ... ἐν τῇ Ἀλεξανδρείᾳ γράφω σοι ... che, di fatto, accomuna alla funzione introduttiva quella riassuntiva dell'intero messaggio.

I termini riservati alla esposizione di tale notizia non vanno mai al di là di una sintesi estrema e, nonostante la centralità dell'argomento, il tema viene definitivamente accantonato nelle righe seguenti - eccezion fatta per qualche sporadica ed estemporanea annotazione, probabilmente suggerita dall'attualità o connessa con le motivazioni; di norma invece tutto lo spazio che segue nell'arco di queste lettere è occupato, in misura invasiva, dalla tematica rigorosamente circoscritta alla dimensione affettiva o alla immediata relazione di eventuali affari urgenti che hanno determinato il viaggio ad Alessandria².

Ad illustrare, nel più compiuto dei modi, la tipologia epistolare legata alla circostanza anche per quanto non espressamente comunicato e ci saremmo aspettati di trovare in misura maggiore - è la testimonianza di *BGU VII 1680* (sec. III)³.

Si tratta di un foglietto di papiro, in apprezzabile stato di completezza, nel quale uno scriba professionale mette a disposizione della committenza - rappresentata da una figura femminile - le proprie capacità, non trascurabili sia quanto a pratica di scrittura, fluente e, sicura nelle modalità grafiche sia quanto a proprietà di linguaggio:

Ἰσεῖς θερμοουθίωι τῇ μητρὶ πλεῖστα χαίρειν. τὸ προσκύνημά
σου ποιῶ καθ' ἑκάστην ἡμέραν παρὰ τῷ κυρίῳ [Σ]αράπιδι καὶ τοῖς
συννάοις θεοῖς. γεινώσκεις σε θέλω, ὅτι εὖ καὶ καλῶς γέγονα εἰς Ἀλεξάν-
δρειαν ἐν τέσσαρσι ἡμέραις. ἀσπάζομαι τὴν ἀδε[λ]φὴν μο[υ]
καὶ τὰ παιδιά καὶ Ἐλουᾶθ καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ Διοσκο-
ροῦν καὶ τὸν ἄνδρα αὐτῆς καὶ τὰ παιδιά καὶ Τ[ά]μαλιν καὶ τὸν

5

² Come, *ex. gr.*, nei casi di *BGU VII 1671, P.Oxy. VIII 1155, xxxi 2597, P.Stras. VII 612, 13-14.*

³ *Sel. Pap. I 134; Bagnall, Cribiore 2008, B 8.2, nr. 258.*

ἄνδρα αὐτῆς καὶ τὸν υἱὸν καὶ Ἥρωνα καὶ Ἀμμωνάριον καὶ τὰ παι-
δία αὐτῆς καὶ τὸν ἄνδρα καὶ Σανπατ' καὶ τὰ παιδιά αὐτῆς.
καὶ ἕαν θελήσῃ Αἰῶν στρατεύσασθαι, ἐρχέσθω· στρατεύονται γὰρ
πάντες.
—— ἐρρρῶσθαι [[σε]] ὑμᾶς εὐχομαι πανοικ[

10

verso

π](αρά) Ἰσεῖτος θυγατρός.

'Isis a Thermouthion la madre, molti saluti.

Ogni giorno faccio l'atto di devozione per te davanti al dio Sarapide ed alle divinità dello stesso tempio.

Desidero che tu sappia che bene e comodamente sono arrivata ad Alessandria in quattro giorni.

Saluto mia sorella e i figli ed Elouath e sua moglie e Dioskorous e suo marito e i figli e Tamalis e suo marito e suo figlio ed Heron ed Ammonarion ed i suoi figli e il marito e Sanpat ed i suoi figli. E se Aion vuole arruolarsi, vada pure: si arruolano tutti. [[Ti]] Vi auguro di star bene con tutti di casa.'

verso] dalla figlia Isis.

Il messaggio, di una decina di righe, evidentemente è il primo, in fine di viaggio, che la donna, Isis, spedisce alla madre Thermouthion nel villaggio di Filadelfia, località di ritrovamento del papiro.

Alla consueta formula introduttiva di carattere devozionale (righe 1-3), fa seguito il contenuto, che, quanto ad informazioni vere e proprie, è concentrato tutto, nelle pochissime ma essenziali parole con le quali Isis sinteticamente comunica alla madre la conclusione del proprio viaggio (righe 3-4). È la notizia di principale interesse per ogni destinatario di lettere di simile tenore - impegno solitamente garantito dal mittente al momento della partenza⁴ -; vengono così fornite assicurazioni sull'esito felice della vicenda che non è stata contrassegnata da avversità, comunque superate felicemente e nei tempi preventivati.

In questo caso alla viaggiatrice erano state sufficienti quattro giornate per arrivare ad Alessandria in tranquillità e sicurezza (εὔ καὶ καλῶς riga 3, cf. *P.Princ.* III 163, 4): stava allora alla madre valutare circa la speditezza di un tragitto che, con ogni verisimiglianza, aveva preso avvio dal loro domicilio di Filadelfia.

Dopo questa laconica comunicazione incentrata sul viaggio, il contenuto diventa un profluvio ininterrotto di saluti nelle righe centrali (righe 4-8) che coinvolgono, personalizzati o meno, un buon numero di individui della comunità di appartenenza delle due donne: la serie si interrompe solamente in fine di lettera,

⁴ Vd. *SB VIII 9903, 10-12= P.Oxy. I 160.*

per far posto all'inserimento di una postilla: con la quale la mittente esprime l'opinione personale sulla condotta di un nuovo e ultimo personaggio del clan citato per nome.

Molto simile a quella di *BGU VII 1680* è la struttura di *BGU III 843* (sec. I/II)⁵. Anche questa è una lettera di una donna, da parte della quale le notizie sulla esperienza di viaggio in sé sono ridotte alla sola informazione dell'arrivo; il sentimento di gratitudine per gli dei lascia intendere che si sia trattato di una prova esente da eventi inattesi e da rischi rilevanti, nell'arco di sei giorni: γωνώσκει[ν] [σε θε]λω, ὅτι χάρις τοῖς θεοῖς⁶ ἰκάμ[ην εἰς] Ἀλεξάνδριαν ἕξ ἡμέρες (righe 5-7).

Da questo punto sino alla fine (e le righe 8-21 non sono pochissime), al viaggio non è fatto più riferimento per passare piuttosto ed in via esclusiva a calorose manifestazioni di saluti, talora intervallate da accenni sussidiari di una qualche concretezza.

Identica atmosfera - resa palpabile dalla uniformità tipologica - si respira in *BGU XVI 2659*, di sedici righe, degli anni 21^a/5^p, che ha tutta l'aria di una *lettera prima*; in essa il mittente trascura di parlare del viaggio e si mostra interessato invece a confermare la propria attuale presenza in Alessandria (righe 3-4), ed a colmare la lettera della consueta straripante sequenza dei saluti (righe 4-14). Persino nelle due righe conclusive (righe 15-16) - impaginate quasi fuori testo, dopo il saluto collettivo, a mo' di estrema aggiunta - lo scrivente non manca di raccomandare il corretto recapito di un'altra lettera sigillata per un destinatario diverso.

Il tratto comune della corrispondenza citata, frequente al punto da farne un elemento distintivo, è documentato dalla concisione con la quale gli autori delle lettere relazionano l'evento essenziale del proprio arrivo mentre si confermano in genere reticenti in argomento: in via eccezionale e forse anche perché più tempo del solito era trascorso dal momento effettivo dell'arrivo, il mittente si sofferma su fatti specifici, come avviene nella lettera *P.Haun. II 28* scritta in Alessandria il giorno 2 di Thoth del diciottesimo anno di Tiberio (31 agosto 31).

Sebbene tutta la prima parte del messaggio sia andata perduta, appare più che lecito ritenerlo una *lettera prima*, indirizzata da parte di un individuo, del quale nulla sappiamo, ad un membro della propria famiglia - forse la moglie. Nel caso non mancano raccomandazioni e raggugli, per noi mal definibili, sugli incontri avuti in città con altre persone (righe 1-5); proprio nel contesto dei rapporti con esse - che non sembrano essere molto sereni - il mittente si richiama succintamente - a

⁵ Bagnall, Cribiore 2008, B 8.1, nr. 257.

⁶ Per questa formula nelle lettere vd. *P.Giss. I 17, 6* = *W.Chr. 481, Sel. Pap. I 115*. L'intervento delle divinità è menzionato con καὶ ἐσώθημεν τῶν θηῶν θελόντων in *P.Köln I 56, 8-9*; θεῶν σωσάντων in *PSI XII 1241, 7-8*; εὐχαριστοῦμεν τοῖς θεοῖς τοῖς ἐνεγκάντες ἡμᾶς ὑειένοντες· ἐσώθημεν γὰρ ἀπὸ καμάτων μεγάλων καὶ ἀπὸ κινδύν[α]ων in *SB XIV 11645, 7-10*.

meno che non l'abbia già fatto in precedenza ad inizio di lettera - al proprio arrivo in Alessandria e ne commenta i particolari per lui significativi ma enigmatici per noi, con l'annotazione γε[ι]νω[σ]κε ὅτι γέγονα ἐν [Ἀλε]ξανδρέα πρῶτος αὐτῶν πάντων 'sappi che sono arrivato ad Alessandria primo di tutti loro.' (righe 5-6).

Sono due (*P.Brema* 48 e *PSI* XII 1241) o verisimilmente tre (con *P.Amh.* II 136)⁷, le *lettere prime*, spedite con certezza da Alessandria, che si segnalano, tra le altre del gruppo, per un tratto specifico della loro tipologia che accresce ulteriormente la qualità della informazione.

Infatti nella specifica circostanza - insolita se non esclusiva di queste lettere - si dà il caso che il mittente senta l'urgenza di mettere il proprio corrispondente nella condizione di conoscere, alla luce di dati inequivocabili, l'entità dell'intervallo trascorso dall'arrivo in città a quello della redazione del messaggio.

Il giorno 3 di Hathyr (30 ottobre)⁸ l'architetto Herodes, giunto Alessandria, si dedica immediatamente a scrivere la lettera-relazione ad Heraklios, il destinatario, sulla attività da lui svolta sino a quel momento, con queste precise parole (*P.Brem.* 48, 1-8):

Ἡρώδ[η]ς Ἡρακλείωι τῶι τιμιωτάτῳ
χαίρειν.
γίνωσκ[έ] με τῆι τρίτῃ μηνὸς κατηντη-
κέναι ε[ί]ς Ἀλεξάνδρειαν καίπερ πολλ[ᾶ] ἐκ[ι]ν-
δύνευσα ἀπὸ χειμῶνος σφοδροῦ
κατὰ τοῦ βί[ο]υ, ἀναδεδωκέναι δὲ αὐτῆι
τῆι τρίτῃ Ἀπίᾳ τὴν ἀπὸ τοῦ φίλου
Ἀπολλῶτος ἐπιστολήν

5

'Erode saluta lo stimatissimo Eraclio.

Sappi che io, il tre del mese, sono arrivato ad Alessandria; nonostante abbia più volte rischiato la vita per una violenta tempesta, ho consegnato, il medesimo tre, ad Apia la lettera da parte del caro Apollos ...'

Il tono della esposizione dei fatti è concitato; Herodes; ne aveva ben donde nel rievocarli con significativa carica emozionale perché alle traversie di un viaggio messo a rischio da circostanze tempestose che lo aveva portato a disperare della propria vita (righe 4-6)⁹, altri impegni, come la consegna di una lettera, si erano aggiunti in animata successione sino alla fine di una giornata, a dir poco, frene-

⁷ Vd. *infra*.

⁸ Per la data completa del 30 ottobre 116 (righe 4-6) vd. Hacham-T. Han, *P.Brem.* 48: a new date and context, *ZPE* 211 (2019) pp. 160-183.

⁹ Circa le fatiche ed i pericoli di un viaggio, soprattutto κατὰ πλοῦν vd. *SB* XIV 11645, 8-10, *P.Tebt.* II 437.

tica. E che alla responsabilità di quest'ultimo impegnativo incarico non gli fosse concesso derogare, lo si deduce dalla sottolineatura - tutt'altro che casuale - di Herodes che ribadisce l'avvenuto recapito della lettera, sempre entro il giorno 3 (righe 6-8, 15), alla quale attende risposta da parte della destinataria Claudia Apia (righe 17-18, 20-21).

Il lungo testo che segue (righe 8-29), fitto di comunicazioni di vario contenuto - con qualche passaggio centrale non facilmente interpretabile per i guasti subiti da queste righe - si conclude con un richiamo alla attualità dell'indomani, con il progetto di Herodes incentrato su una visita al Serapeo, ancora ostacolata dalle difficoltà incontrate al proposito¹⁰; una seconda mano (quella di Herodes stesso ?) formula il saluto finale ed annota, per la terza volta ma con l'aggiunta dell'ora, mese e giorno (Hathyr 3, ora 8^a = 30 ottobre, righe 33-34), ovvero il momento esatto dell'allestimento della lettera nel medesimo giorno dell'arrivo nella metropoli.

Alla iniziativa - non frequente all'epoca - da parte dell'autore di *PSI XII 1241* di datare con precisione una propria lettera personale, si deve una seconda informazione accurata circa l'intervallo di tempo tra l'arrivo in città e la compilazione del messaggio; questa volta i destinatari sono due Chairemon ed Eudaimon, verso i quali Maximos, il mittente, segretario dei tessitori di Narmouthis, villaggio del suo domicilio abituale, mostra legami affettuosi (Μάξιμος Χαίρημονι καὶ Εὐδαίμονι τοῖς γλυκυτάτ(οις) χαίρειν, righe 1-3).

Egli confeziona una lettera alquanto lunga, di sufficiente correttezza, persino con qualche atteggiamento stilisticamente velleitario; il contenuto riguarda da vicino l'ambito del privato e dei rapporti interpersonali a proposito dei quali Maximos non risparmia consigli (righe 12-29) e suggerimenti, anche di ordine pratico (ad esempio quello di come identificare la propria attuale abitazione nel dedalo della metropoli - al momento, dimora cittadina condivisa con un tale Sarapion, già suo compagno di viaggio per via d'acqua, righe 30-36). A questo punto seguono saluti e la data (ἐρρῶσθαι ὑμᾶς εὔχομαι. (ἔτους) κβ, Ἐπειφ κ = 14 luglio 159, righe 37-38) ma la lettera non è stata ancora definitivamente chiusa a causa dell'inserimento tardivo di un'ultima raccomandazione (righe 39-41).

Come si conviene ad un messaggio con lo scopo di fornire ai corrispondenti informazioni recenti e ritenute da lui importanti, Maximos fa opportunamente precedere il contenuto dalla notizia che il suo viaggio si era felicemente concluso e ne precisa la data, il 17 (del mese di Epeiph = 11 luglio 159), esattamente un giorno dopo l'arrivo in città del nuovo Prefetto Titus Furius Victorinus, come

¹⁰ Per l'atto devozionale compiuto nella immediatezza dell'arrivo vd. *BGU II 451*, 3-6; ad Ermopoli *P.Oxy. XLI 2982*, 3-7.

a Maximos preme di rimarcare a commento dell'informazione (καὶ ὁ ἡγεμῶν ἐγένετο ἐν τῇ πόλει τῇ ις, Τίτος Φούριος Οὐικτωρῖνος, 10 luglio 159, righe 9-11). L'annotazione - di per sé preziosa nel quadro della prosopografia della massima magistratura romana d'Egitto - è alquanto insolita perché riferimenti di tenore simile non ricorrono spesso nella corrispondenza privata dei cittadini di Alessandria.

Ma per quanto attiene Maximos personalmente, c'è da ritenere che, soprattutto nel contesto di una *lettera prima*, il richiamo dell'evento non sia dovuto alla speciale risonanza di un episodio pubblico, indubbiamente importante come la presa di potere del governatore romano, ma alla coincidenza di una esperienza personale con un avvenimento di vita pubblica cittadina, ancora vivace ricordo per Maximos (righe 7-12).

Sin qui la documentazione al proposito, limitatissima ma inoppugnabile; da questa non sembra giustificata l'esclusione, come terza, della testimonianza proposta dalla lettera di affari *P.Amh.* II 136 (sec. II). La legittimità di un suo inserimento o meno, a pieno titolo, nella medesima categoria di *P.Brema* 48 e di *PSI* XII 1241, esce sufficientemente giustificata, a dispetto di eventuali riserve¹¹, da una interpretazione complessiva dell'*incipit* e del suo tono sottoposto ad adeguata considerazione.

Suonano così le parole con le quali Apion, un padre, dà avvio al messaggio per il figlio Horion:

γενόμενος τῇ κθ ἔωθεν ἐν τῇ
Ἀλεξανδρείᾳ γράφω σοι, τέκνον,
ἀσπαζόμενός σε ...

'Arrivato il 29 di primo mattino ad Alessandria, ti scrivo, figlio, e ti saluto ...'

Infatti dal linguaggio asciutto dell'uomo di affari, che trascura precisazioni cronologiche per lui superflue, trapela l'intendimento di Apione di far notare al mittente la sollecitudine con la quale egli, arrivato ad Alessandria, ha provveduto a stilare la lettera; il rapporto cronologico dei due momenti non risulta certificato per altra via, ma lo spirito del passo, suggerisce di concludere per una iniziativa epistolare contenuta in tempi strettissimi ovvero quelli della medesima giornata del 29.

¹¹ Non ha invece ragione di entrare in questo tipo di argomentazione la casistica introdotta da riferimenti temporali generici come, *ex.gr.* εὐθύς, εὐθέως; paradigmatico di una situazione di questo tipo è il caso della lettera *P.Köln* I 56, dalla quale viene espressamente dichiarato che la sua stesura è avvenuta il giorno 1 del mese di Phaophi (28 o 29 settembre, riga 16) di un anno non citato, mentre è passata sotto silenzio la data dell'arrivo in una *metropolis* al decimo giorno di viaggio (righe 3-5); in assenza di un parametro essenziale la determinazione dell'intervallo non trova altrimenti sostegno da una indicazione generica ed approssimata.

Bibliografia

BAGNALL, R.S., CRIBIORE R. 2008, *Women's Letters from Ancient Egypt, 300 BC-AD 800*, Ann Arbor

HACHAM N., ILAN, T. 2019, P.Brem. 48: *a New Date and Context*, "ZPE" 211, 180-183